

La Ruota Edizioni



Carlotta Florence Domenici De Luca

# **La Doppia Anima del Nero**



LA RUOTA  
EDIZIONI

*La Doppia Anima del Nero*  
Carlotta Florence Domenici De Luca

Collana *Ombre*  
Prima edizione: aprile 2019  
Copyright © 2019 La Ruota Edizioni  
Tel. 06 83544664  
[www.laruotaedizioni.it](http://www.laruotaedizioni.it)  
[redazione@laruotaedizioni.it](mailto:redazione@laruotaedizioni.it)  
ISBN: 978-88-99660-81-9

Immagine di copertina di Carlotta Domenici De Luca  
Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

A Elisabetta, mia madre,  
che mi ha cresciuta  
ad amore e fantasia...



## Prefazione

Carlotta è una scrittrice geniale. Questo libro sviscera la follia umana con un procedimento sorprendentemente originale, fa vedere come un meccanismo mentale apparentemente razionale possa portare a una totale perdita di contatto con la realtà e a una follia che affascina per la sua “normalità”.

La scrittura in prima persona contribuisce ad immedesimare il lettore nella storia provando addirittura un’empatia con personaggi quasi surreali e ci fa sentire dentro la loro mente. Carlotta è una scrittrice di “forma” e “contenuto”.

Riesce ad essere rassicurante e poi atterrarti con un *knock out* improvviso. Impossibile annoiarsi in nessuno dei capitoli, ti prende per mano e ti conduce nel mondo della storia e dei loro protagonisti. Carlotta è anche la persona più dolce e generosa del mondo, la conosco bene e posso dirlo. È un’artista a tutto tondo, grande fotografa e, in quanto tale, grande osservatrice.

Osserva un tramonto e l’animo umano con la stessa intensità.

*Lillo*





## Nota dell'autrice

*La Doppia Anima del Nero* nasce con l'intento di dare linfa vitale a una storia che meritava di essere continuata, facendo sentire al lettore la reale crescita sia dell'autrice che dei personaggi, la complessità della trama e la ricchezza dei dettagli, rendendo il romanzo, al parere di molti, avvincente .

Questo romanzo nasce da una "costola" de *La Doppia Anima del Bianco* e quindi ho deciso di chiedere nuovamente al mio caro amico Lillo di curare la Prefazione del romanzo perché, senza il suo parere, l'intera storia starebbe ancora sonnecchiando nei cassetti della mia "memoria".

Ma la grande differenza in questo secondo lavoro sono le "donne", sì, perché la nostra "nuova protagonista" cambia le regole del gioco e invece di dedicarsi al pubblico maschile, il preferito della mamma, in termini criminali, si avventura nel magico e complesso mondo femminile.

E da lì mi è balenata un'idea per presentare le "mie" donne, o meglio, una serie di donne molto diverse tra loro, con un solo punto di ricordo: avermi conosciuta e aver segnato una parte del mio cammino.

La presentazione del mio secondo libro sarà l'esaltazione della bellezza, della complessità, della diversità e soprattutto l'unicità dell'universo femminile.

Tutte hanno accettato di far parte della mia "nuova avventura" e lo hanno fatto con l'entusiasmo e la semplicità che solo noi donne abbiamo come dono innato.



# Capitolo 1

“Sei bellissima”, questo mi diceva tutte le volte che mi pettinava i capelli e me li asciugava nella nostra casa bianca, rassicurante, felice.

Sono stata una ragazza estremamente fortunata: mio fratello e io siamo cresciuti nell’amore e nell’armonia.

Adoro mia madre, una donna unica nel suo genere con un segreto leggero, un’eleganza innata in tutte le sue sfaccettature.

Ancora sento il leggero dondolio di *Lady White*, lei che posa per me, che beve, che perde i sensi e che si risveglia... sì, si risveglia in alto mare.

Ebbene sì avevo un’opportunità, una scelta, la potevo uccidere o la potevo salvare, e io la amo troppo.

La mostra è stata eccezionale, il suo volto felice e complice e poi dolcemente addormentato.

Se ne è parlato per due anni e, nel frattempo, lei, con il nostro skipper Mike Donovan, sta girando il mondo ormai da dieci anni e mio padre la raggiunge appena può... si amano forse più di prima. Mio fratello lavora nel mondo della grafica con mio padre per un’agenzia americana e io, beh io ho un loft in una delle zone più belle di New York, al 70° piano, con una vista mozzafiato, una vetrata che dà su un terrazzo dove, per vanità e per puro gusto, ho fatto montare una piscina nera di lavagna. Che sensazione la sera quando mi sdraio nell’acqua e mi lascio sedurre dalla città!

E io che lavoro faccio? Beh, non è difficile da intuire, sono una neo agente della Scientifica e una fotografa, diciamo che mi sono allontanata leggermente dalla vocazione matura di mia madre, lavoro nel X distretto di New York e con i soldi che ho ricevuto

come eredità da lei (in realtà ancora non defunta) continuo la sua opera, in modo più accurato.

Conosco ogni singolo aspetto della mente criminale, so come non lasciare tracce, come far sparire un cadavere.

Sono decisamente più fisica di lei, non ho paura del sangue, anzi in un certo qual modo mi esalta.

Utilizzo bellezza e ingegno per essere invisibile, amo la passionalità di ogni gesto che compio, da quelli più banali a quelli più complessi, ma a differenza di mia madre io amo le donne.

Cioè, amo la bellezza femminile da raffigurare in fotografia, sono maniaca dell'ordine e della pulizia.

Incredibile come si possa essere diversi. Lei amava il Bianco e io il Nero. Mi vesto sempre di quel colore, con piccole variazioni di blu elettrico, da bimba amavo il fucsia, ma da quando ho dovuto radicalmente cambiare la mia vita, il nero è diventato il mio colore. È stato complicato cambiare, abbiamo dovuto inscenare con mio padre anche il funerale, usare uno dei cadaveri senza nome trovato da Julian Parker, un patologo che aveva conosciuto mia madre anni prima, e coprire la bara laccata con rose e tulipani bianchi. Io avevo indossato un abito a tubino nero, un piccolo cappellino con una veletta. Mio padre in smoking, mio fratello in grigio.

Per mesi ho continuato a trovare il nero il colore migliore, il più elegante e più adatto a me e alla mia vita ambigua e viscerale.

È buffo, mia madre è rimasta nel mito, una morte a coronare un progetto criminale che lasciò anche le autorità nel dubbio.

E dopo una storia come la sua io, appena maggiorenne, ho capito che dovevo imparare tutto molto in fretta. La calma di mia madre nel progettare, nel ritrarre, nell'uccidere sono solo un ricordo ormai; io sono più istintuale, fisica e passionale.

Ho studiato tanto, ho fatto il college seguendo parallelamente dei

corsi privati di Psicologia criminale.

Mi sentivo avvantaggiata dopo tutto quello che avevo progettato e vissuto, ma dovevo imparare a essere totalmente disconnessa, ambigua e, al tempo stesso, intelligente e brillante.